Nello slalom speciale alla « 3-tre » di Madonna di Campiglio

Una manche da favola e Stenmark stravince

Cinque azzurri nei primi quindici: Mally quarto, De Chiesa sesto, Gros settimo, Tonazzi dodicesimo e Grigis tredicesimo - Oggi il « gigante » (TV diretta ore 9,55 e 14,10)

Dal nostro inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO — Voleva verificarsi, perchè erano tre settimane che non si allenava in slalom. Si è verificato e, come voleva il pronostico, ha vinto. Ingmar Stenmark ha vinto grazie a una prima *manche* che definire fantastica è poco. Quella *manche* lo svedese l'ha disegnata come il pittore che usa il lapis con tratti netti e nitidi. Se c'erano errori, in quella discesa, era impossibile vederli, perchè cancellati dalla azione, soverchiati dal talento. Forte di tanto vantaggio «Ingo» ha potuto permettersi un grosso svarione nella seconda discesa, a pochi metri dal traguardo. Poi si è tolto gli occhialoni e ha sorriso: la verifica era perfetta.

Stenmark è oramai un miliardario. Ha staccato la licenza B che gli vieta di partecipare alle Olimpiadi ma che gli permette di essere un professionista appena appena mascherato in Coppa del Mondo e ai Campionati mondiali. Ha contratti con quattordici aziende, di sci, di auto, di alimentari. Ma la ricchezza non gli ha tolto nemmeno un grammo nella smisurata voglia di vincere sempre e dovunque. Nella prima *manche* è stato perfino insultante nei confronti degli avversari. Nella seconda è sceso quasi al livello degli altri comuni mortali.

In questo slalom speciale della «3-Tre» c'è da annotare una riscossa azzurra quasi prodigiosa. Cinque italiani infatti sono classificati tra i primi quindici. Non accadeva da tempi immemorabili.

● STENMARK

Peter Mally, nato 22 anni fa a Merano, viveva nel ricordo di un quarto posto conquistato nel gennaio del '79 a Crans-Montana. Ha uno stile gradevole e una grinta che a volte lo tradisce. Si diceva che i pendii ripidi lo spaventavano. Ieri ha fatto il quarto posto proprio su un pendio ripido. Bene, ecco un ragazzo che si è trovato. Nella seconda *manche* ha ottenuto lo stesso tempo di Stenmark, 52"06.

Piero Gros al termine della prima discesa era quarto, preceduto da Stenmark, da Stig Strand e da Bojan Krizaj.

Era felice, si sentiva trasportato ai tempi radiosi dei trionfi. La gente — e sui pendii della pista ce n'era tanta — lo invocava. Piero ha tentato di lasciare andare gli sci, di premere senza rattrappirsi nella paura di sbagliare. Ci è riuscito solo in parte. Nella seconda discesa è tornato ad essere uno sciatore insicuro. Forse quella prima *manche* d'altri tempi — e soprattutto il molto tempo che aveva avuto a disposizione per pensarci — gli aveva rimpicciolito dentro la voglia di ritrovarsi. E così dal quarto posto è scivolato al settimo.

Paolo De Chiesa, dopo la molta jella che l'aveva perseguitato nel recente passato, ha sciato con ammirevole determinazione ed è arrivato sesto. Marco Tonazzi, un friulano di diciannove anni, e Roberto Grigis, un bergamasco di diciotto, sono finiti al dodicesimo e tredicesimo posto nonostante che fossero penalizzati dagli altissimi numeri di partenza. Marco è sceso col pettorale 53. Roberto col 48. Giuseppe Carletti, altro bergamasco di diciannove anni, al rilevamento intermedio della prima discesa aveva il secondo tempo (22"36, lo precedeva solo Stig Strand con 22"31).

Stig Strand al termine della prima *manche* era secondo, a 56 centesimi da Stenmark. Nella seconda discesa si è spaventato ed è scivolato al quinto posto. Quel piazzamento è comunque il migliore mai ottenuto in Coppa del Mondo. Stig è nato a Carnaby, nel nord della Svezia come Stenmark. E ha la stessa età di «Ingo», 24 anni. Stig insegue il grande amico da quando aveva quattro anni. Finalmente lo ha avvicinato.

Remo Musumeci

La classifica dello slalom

1) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'41"05 (48"99 + 52"06); 2) Frommelt (Lie) 1'41"62 (50"03+ 51"59); 3) Krizaj (Jug) 1'41"76 (49"61+52"15); 4) MALLY (It) 1'42"06 (50"00 + 52"06); 5) Strand (Sve) 1'43"18 (49"55+ 53"63); 6) DE CHIESA (It.) 1'43"22 (50"18 + 53"04); 7) Steiner (Aut) 1'43"46 (50"07+ 53"39); 8) GROSS (It.) 1'43"59 (49"90+53"69).

Questa la classifica della Coppa del mondo maschile, dopo la « libera » di Val d'Isere e lo « speciale » di Madonna di Campiglio: Spiess e Stenmark 25 punti; Read e Frommelt 20; Podborski e Krizaj 15; Kent e Mally 12; Irwin e Strand 11; Patterson e De Chiesa 10.

Nuova battuta di arresto del pugilato italiano (dopo Antuofermo e Mattioli) a Londra

Salvemini troppo passivo non poteva fermare Sibson

I tifosi della sua Leicester lo chiamano « Sibbo lo smilzo », naturalmente con affettuoso sarcasmo, dato che il ragazzo, Tony Sibson, tende ad ingrassare diggià all'età di 22 anni soltanto. Però, aggiungono, che il loro Sibbo sta ormai inseguendo Alan Minter sulla strada dei campioni. Questo lo pensavano fino a ieri mentre lo gridano addirittura oggi che Tony Sibson è campione d'Europa dei pesi medi dopo che, lunedì notte, ha frantumato in meno di sette assalti, anzi fatto a « pezzetti » pugno dopo pugno, l'italiano Matteo Salvemini che aveva strappato la prestigiosa « cintura » a quel superbo « craftsman », diciamo ad un artista del « boxing » astuto, anche se scarso di vigore, come l'irlandese Kevin Finnegan. La battaglia, che poi è stata solo un monologo di Tony Sibson, si è svolta nella austera « Royal Albert Hall » ormai fragorosa e turbolenta come le altre arene londinesi dove i « fans » sembrano essere diventati l'emblema del chiasso e della violenza. E' una malattia generale, purtroppo, se pensiamo anche a ciò che avviene in Italia negli stadi come nei « Palazzi dello sport » di Roma, Milano ed ovunque.

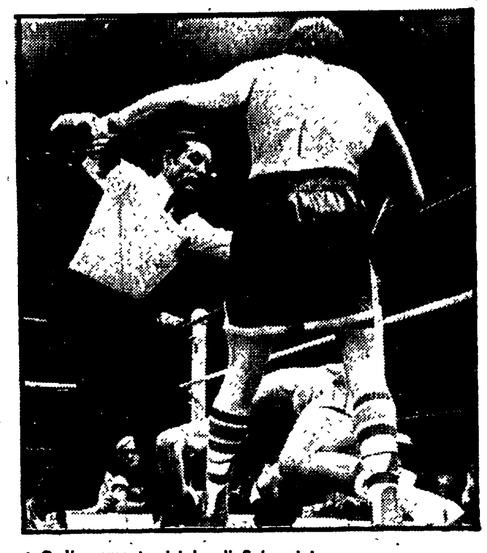
Quello di Tony Sibson è stato davvero un facile lavoro essendo egli un « fighters » d'attacco, quindi sin dal primo round ha potuto dare il suo meglio contro un passivo Salvemini che, essendo un « southpaw », si dimenticava persino di allungare il suo « jab » destro per preparare la strada al diretto sinistro, oppure ad altri colpi per chiudere l'azione. Il nostro Matteo è apparso subito incerto, fiacco, quasi intimidito lui di solito così freddamente animoso. Non ha preso iniziative, « non ha mosso le braccia », dichiarò poi il suo manager Umberto Branchini profondamente deluso e forse sconcertato ripensando, magari, allo strano comportamento di Rocky Mattioli, lo scorso luglio, davanti a Maurice Hope. Che sia l'aria pesante di Londra che paralizza i nostri guerrieri? Ad ogni modo la costante passività di Matteo Salvemini fece pensare, l'altra notte, al « catenaccio » che era tanto di moda sui prati calcistici della penisola.

Tony Sibson, un aggressore d'assalto per temperamento, si è visto facilitare enormemente il suo compito e, sin dal primo round, si è prodotto in un continuo incalzare, in un colpire a due mani, in un raccogliere punti su punti oltre a quelli arrivati con i due « knockdowns » inflitti a Salvemini durante la quarta ripresa, prima con un sinistro, quindi con il destro. Possiamo dire che Sibson si è aggiudicato tutti gli assalti ad esclusione della terza ripresa finita in evidente equilibrio, anche se l'inglese aveva un minimo vantaggio dato il maggior numero di pugni messi a segno nel suo insistente incalzare, non frenato dal destro e da quel raro sinistro, sia pure preciso, del suo competitore. La fine, ossia il K.O. di Matteo, è giunto al 167. secondo del settimo round, quando ormai la partita era perduta. Per un clamoroso capovolgimento, al rassegnato Salvemini restava soltanto la fortuna di sferrare un « colpo della domenica » del tutto improbabile, perché il nostro mancino non è un « puncher » da colpo solo, inoltre la sua energia fisica appariva ormai scarsa e il fisico dell'inglese sembra una roccia, anche se ha bisogno di perdere ancora qualche libbra di grasso eccessivo. Lunedì, a mezzogiorno, Tony Sibson accusò un peso di 159 libbre (Kg. 72,121) e Matteo Salvemini mezza libbra in più. Sotto i colpi ripetuti, continui, pesanti di « Sibbo » che alternava le mani quando Salvemini si rifugiava alle corde, Matteo stava soffrendo e lo spettacolo si faceva sgradevole, impietoso, crudele, un calvario per chi subiva. Quindi il K.O., conteggiato dall'arbitro spagnolo Angel Ezquella, è giunto al momento giusto, sia pure dopo una drammatica caduta di Salvemini che si è afflosciato sulle ginocchia senza forze.

Non vi sono scuse per lo sconfitto ancora immaturo per il ruolo di campione d'Europa, del resto Matteo Salvemini con una lealtà rara nei nostri campioni di ogni sports (se togliamo Rocky Mattioli, Zanon e pochissimi altri) ha accettato virilmente la sua sconfitta in campo professionistico, ammettendo d'essere stato battuto da un Sibson davvero forte che lo mise subito in difficoltà, all'inizio, con i suoi potenti colpi al fegato, non possiamo preventivare il futuro pugilistico di Salvemini che mai si è dedicato totalmente al pugilato, ma se lo farà, dopo un lungo riposo, potrebbe tornare in prima fila con allenamenti più severi e maggiore esperienza. Gli rimane una certa fragilità: i due « knock-down » subiti a Roma da Nicola Cirelli, gli altri due di Londra ai piedi di Tony Sibson, un altro fugace in allenamento contro Roberto Manoni se non erriamo, destano perplessità.

Oltre Manica, invece, adesso fanno gran conto su Tony Sibson persino a Londra dove non era mai stato molto considerato. Soltanto gli estimatori di Alan Minter giudicano « Sibbo » con sprezzante freddezza. Per costoro il loro Alan è una « Rolls Royce » tutta d'argento, mentre Tony Sibson rimane una rozza « Land Rover » buona per il cross-country, per gite campagnole. Insomma, guarito dalle ferite, Minter si batterà di nuovo per il « mondiale » delle 160 libbre contro il vincitore della sfida tra Marvin Hagler e Fully Obel fissata, a Boston, il 17 gennaio; invece Sibson può solo misurarsi con il suo sfidante europeo, lo spagnolo Antonio Saez che si fa chiamare Andoni Amana. Per chi scrive Tony Sibson vale anche se, prima di giudicarlo, vorremmo vederlo costretto in difesa davanti ad un martellatore come Wilford Scypion, giovane negro del Texas, oppure contro Curtis Parker di Philadelphia, e magari opposto ad un aggressore insistente come il nostro Vito Antuofermo che, con i suoi attacchi, fece arretrare Alan Minter e Marvin Hagler. La storia del « boxing » britannico è zeppa di « stelle » nei pesi medi, da Ted Moor a Tommy Milligan, da Jack Hood a Len Johnson, da Jock Mc Avoy, a Len Hjarvey, da Randy Turpin a Terry Downes e per non parlare di Alan Minter. Ebbene, Tony Sibson appartiene ad un pianeta inferiore e per il momento rimane un Jean Stock inglese. Essendo, però, ancora tanto giovane potrebbe diventare « grande » un giorno. Mentre il nostro pugilato è proprio in declino, grande appare invece quello d'oltre Manica che possiede due campioni del mondo (Jim Watt e Maurice Hope) ed altrettanti campioni d'Europa, Charlie Magri e John L. Gardner che avrebbe ricevuto una offerta di 200mila sterline per affrontare Cassius Clay in Giappone. Sarebbe una carnevalata.

Giuseppe Signori



● Il momento del ko di Salvemini

UEFA — Deve ribaltare il risultato dell'« andata » (1-2)

Un Torino d'assalto con il Grasshoppers

Stasera una sintesi in « Mercoledì sport »

TORINO — La partita più fredda per il Torino sarà quella di stasera contro le « cavallette » di Zurigo, la squadra del Grasshoppers che, seconda nella classifica del campionato svizzero, tenterà di conservare il vantaggio dell'« andata » (2 a 1) conquistato a Zurigo in una gara che ha visto i granata più fortunati che bravi.

Ercole Rabitti sta vivendo questa vigilia a modo suo, da introverso qual è, e tiene in gola le cose che vorrebbe dire a quanti — secondo lui — si accostano al gioco del calcio con una disinvoltura quanto meno sorprendente.

E' difficile capire chi influenza Rabitti, se è vero che il Torino è una delle poche società dove i dirigenti meno condizionano gli allenatori. Rabitti ha detto che la partita è decisiva anche per lui e proprio per evitare che la dichiarazione potesse venire interpretata in modo dirompente è intervenuto il general manager, Beppe Bonetto, per « precisare » che quella frase voleva unicamente significare « che data l'importanza della posta in palio anche l'allenatore si sente coinvolto in prima persona... ».

Dopo aver sostenuto che il Torino gli piace a una « punta » sola, Ercole Rabitti ha nuovamente sfornato la coppia dei « gemelli » i quali (e non per colpa di Graziani) gemelli più non sono e alla vigilia dell'incontro di Coppa, Ercole Rabitti ha detto a Mariani di tenersi pronto. Pietro Mariani ha trovato nella nazionale « under 21 » le uniche soddisfazioni di una stagione amara (anche se a 18 anni si può attendere!). Se le due « punte » saranno Mariani e Graziani vorrà dire che Pulici finirà nuovamente in panchina e all'attacco la maglia n. 7 se la dovranno giocare Sclosa e D'Amico, a meno che Rabitti non trovi un posto per Sclosa come terzino, visto che Salvadori e Van De Korput sono stati squalificati

La formazione comunque Rabitti non l'ha data ai giornalisti (« e sono dieci giorni che ce l'ho in testa », ha detto l'allenatore granata) piuttosto sorpresi per questo « trattamento » L'augurio che possiamo formulare al Torino è che la squadra possa passare il turno. In caso contrario potrebbe pesare oltre il previsto l'atteggiamento di Ercole Rabitti, così restio a stabilire un rapporto accettabile con i cronisti di tutti i giorni. Comunque sarà un Torino d'assalto. Una sintesi TV sarà trasmessa in « Mercoledì sport » (ore 22,10).

Nello Paci

TORINO: Terraneo; Volpati, Sclosa; P. Sala, Danova, Masi; D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Mariani. In panchina: Copparoni, Cuttone, Bertoneri, Spagnuolo, Pulici.

GRASSHOPPERS: Berbig; Herberth Herrmann, Lauper; Egli, Imalbon, Heinz Herrmann; Koller, Wehrli, Sulser, Plister, Zanetti. In panchina Gurtner, Schaellibaum, Haeckler, Bigimeyer.

ARBITRO: Palotai (Ungheria).

Lazio: sciopero evitato

ROMA — Per il momento in casa laziale le acque sembrano essere tornate calme. I giocatori non hanno scioperato e ieri si sono normalmente allenati, anche se in ritardo, rispetto all'orario solito. Prima di indossare tute e scarpe bullonate, i giocatori biancazzurri hanno trattato a lungo con la società. Mediatore, l'avvocato Canovi, fiduciario romano dell'AIC. Qualcosa di positivo dall'incontro è venuto fuori. Prima di tutto è stato evitato lo sciopero. Poi i giocatori hanno avuto assicurazione che oggi verrà corrisposta la mensilità di novembre e che per quanto riguarda i premi partita (sono da pagare ancora cinque punti) si è arrivati alla decisione di rincontrarsi questa sera in sede. La società infatti ha chiesto 24 ore di tempo prima di rispondere alle proposte dei calciatori sulle modalità di pagamento, che hanno ceduto in alcuni punti. Comunque i giocatori hanno fatto sapere ai dirigenti laziali, che una parte dei premi deve essere corrisposta la prossima settimana. I giocatori hanno preteso che la società fornisca garanzie per il futuro e soprattutto il mantenimento di certi impegni. Cosa indubbiamente giusta. Però la loro pignoleria ci sembra un tantino eccessiva. La situazione debitoria della società nei loro confronti non è poi così allarmante, come hanno fatto apparire all'opinione pubblica. Occorre un po' di buon senso in certi casi e di comprensione, specie quando si percepiscono ingaggi da nababbi e premi partita da squadra di serie A. Domani intanto verrà operato Moscatelli dal professor Perugia per una lesione sottocutanea al tendine sinistro.

Al processo del calcio scommesse « siluri » contro il Milan e Colombo

Rivera ha ammesso: «Sapevo di Giordano e della combine»

ROMA — Gianni Rivera, vice presidente del Milan, ha ammesso di essere stato a conoscenza dell'illecito sportivo che stavano architettando il presidente Colombo e il giocatore Albertosi, ma di non averlo denunciato agli organi federali perché nessuno dei due interessati gliene aveva parlato direttamente. Cioè lui ne aveva sentito parlare; addirittura in un secondo tempo fu pure presente alle proposte di Albertosi fatte al presidente rossonero e al loro colloqui, preferendo però tacere non essendo parte in causa, ma soltanto un « auditore », anche se evidentemente interessato.

Rivera ha anche ammesso di essere al corrente delle trattative fra Milan e Lazio per la cessione di Giordano a fine campionato in rossonero, ma precisando di non ricordare il periodo in cui queste ebbero inizio. Insomma, Gianni Rivera ha detto tutta la verità, nient'altro che la verità, mandando per le piste il Milan e il suo ex presidente, ma anche autocondannandosi di fronte alle leggi sportive.

Rivera praticamente si è autocolpevolizzato di omessa denuncia. Pur non essendo parte in causa, nelle sue funzioni di vice-presidente avrebbe dovuto far presente alla Lega dell'esistenza di questi movimenti poco chiari in seno alla sua società.

E' indubbio che per Rivera, dopo quanto detto ieri al processo penale nella sua veste di testimone, scatterà la mannaia della giustizia sportiva. Il deferimento è d'obbligo. Probabile anche una lunga squalifica, che dovrebbe aggirarsi intorno all'anno.

Se Rivera ha tirato un pesante « siluro » al Milan, al suo ex presidente, ad Albertosi e anche a se stesso pur se soltanto da un punto di vista sportivo, un altro testimone ha appesantito la posizione di un imputato, Pino Wilson. Si tratta del giornalista Gregorio Cataiano, che raccolse per primo le confidenze di Montesi, sugli « intrecci » avvenuti prima di Milan-Lazio.

Cataiano ha detto di aver chiesto se il giocatore influente, che gli aveva offerto 6-7 milioni per partecipare alla combine, fosse stato Wilson, cosa che Montesi, come ha detto ieri Cataiano, non confermò e non escluse, ragion per cui l'interpretò come una ammissione. Sono stati ascoltati anche i primi testimoni a discarico degli imputati. E' stato ascoltato Landini, che al tempo dello scandalo delle scommesse era allenatore in seconda dell'Avellino. Ha spiegato alcuni movimenti di Stefano Pellegrini. La domenica di Avellino-Perugia. Sono stati ascoltati anche due testi a discarico di Girardi. Il portiere dell'albergo e il centralinista dell'albergo Piazza di Genova, sede del ritiro del Genoa. I due hanno fornito alcune delucidazioni su come viene controllato il movimento dei visitatori nell'albergo, senza però eliminare i dubbi e le perplessità, così come il vigile urbano, amico fitoso di Girardi, che avrebbe passato la mattinata di Genoa-Palermo insieme ai giocatori del Genoa.

Paolo Caprio

Nel campionato di serie B la Lazio continua il suo cammino al vertice della classifica

Milan: scivolone preoccupante

ROMA — Due i fatti importanti della tredicesima giornata d'andata. La Lazio, pur martoriata da continui problemi d'ordine societario, sola in testa alla classifica e la prima sconfitta del Milan. A Taranto, i rossoneri sono scivolati proprio di brutto. Era nell'aria a dir la verità. Da troppe domeniche i rossoneri di Giacomini faticavano più del necessario, per salvare la propria pelle. A Vicenza, la domenica precedente, li aveva salvati un rigore. Stavolta il capitombolo è stato così netto e fragoroso, tanto da rende inutili le attenuanti. Mancavano Piotti e Collovati, due uomini importanti per la difesa. Ma non bastano queste assenze a giustificare i tre gol. Il Milan è squadra forte per la serie B, ma non è nello stesso tempo squadra sufficientemente attrezzata per la serie B. Giocatori come Antonelli e Novellino, uomini che dovrebbero elevare il tasso di forza e di tecnica del Milan, sono finora gli uomini che hanno offerto l'apporto minore.

Il resto del Milan infatti è composto per la maggior parte da giovani bravini, il cui vero valore è tutto ancora da scoprire. Soprattutto in avanti la squadra ha poco peso. Andare in gol rappresenta sempre una impresa ardua. Se poi a questo si aggiunge che ad ogni partita internazionale viene a mancare Collovati impegnato con la nazionale, la frittata è fatta. A Collovati non si può rinunciare troppo a cuor leggero. Prima di Taranto le cose erano andate bene. Questa volta, contro una squadra in piena ascesa (la domenica prima aveva violato il campo della Spal) e decisa a centrare il colpo grosso, il disastro è stato totale. E pensare che durante il « mundialito » il Milan verrà privato anche di Franco Baresi. Non ci sembra una cosa molto giusta. Ne va di mezzo anche la regolarità del campionato, visto che alcune squadre avranno la fortuna di affrontare i rossoneri privi di due loro importantissimi elementi e inoltre il Milan potrebbe subire pericolose conseguenze per un eccesso di superficialità da parte dei dirigenti.

La Lazio ha resistito anche a Monza, dopo una partita rovinata da un arbitro assurdo, chiaramente immaturo per dirigere partite ad un certo livello. A parte questo importante particolare, sul quale ci siamo soffermato a lungo in sede di cronaca, resta il fatto che i biancazzurri continuano senza soste il loro cammino. Forse a Monza avrebbero potuto puntare all'intera posta, se avessero giocato con maggiore decisione ci sarebbero riusciti. Comunque anche il punto fa brodo, specie se si considera che questo è arrivato dopo una vigilia arroventata dalle polemiche.

Il punto comunque è costato caro ai biancazzurri, che hanno praticamente perso Moscatelli per tutto il campionato. Per fortuna dietro l'angolo c'è l'esperto Nardin che offre le più ampie garanzie. Sicura per domenica la squalifica di Pochesci, che sulle spalle ha già una diffida. Stessa sorte toccherà anche a Spinozzi.

Genoa e Sampdoria non sono andate più in là del pari nel derby ligure. La paura è stata la protagonista di un moscio incontro. Da loro a dir la verità ci si attendeva di più. E così ora le due genovesi si sono fatte riagguantare dal Pisa, tornato al successo, dopo lo scivolone col Taranto. I toscani giocano un buon calcio. La loro è una squadra giovane, che può benissimo reggere fino in fondo. Toneatto l'ha forgiata per benino. Sono tornate al successo anche Spal e Bari, successi che le hanno riportate in zona terzo posto. Questa sta diventando sempre di più una zona caldissima. Il lotto delle pretendenti si allarga sempre di più. Del resto il bello di questo campionato sta proprio tutto qui racchiuso.

p. c.

Per i fatti nel derby Juve-Torino

L'arbitro Agnolin sospeso per 4 mesi

● Un atteggiamento imperioso di AGNOLIN verso BETTEGA e CAUSIO

ROMA — Quattro mesi di sospensione: questo il provvedimento preso dalla « Disciplinare » dell'AIA nei confronti dello arbitro Luigi Agnolin in seguito ai fatti del derby torinese Juventus-Torino (1-2) del 26 ottobre scorso. L'arbitro di Bassano del Grappa è stato infatti squalificato fino al 26 febbraio 1981 compreso e potrà a dirigere dal primo marzo '81 (quarta di ritorno di serie «A» e «B»).

L'articolo infranto da Agnolin stabilisce che « gli arbitri sono tenuti a dimostrare in ogni luogo e circostanza esemplare rettitudine e moralità sia sportiva sia privata ».

La decisione presa dalla « disciplinare » dell'AIA ci sembra esemplare e va in direzione di un rapporto di parità tra giocatori e arbitri. Resta certamente in piedi, in tutta la sua attualità, la collaborazione che deve esistere tra le due componenti del calcio giocato. Essa deve essere intesa a svelenire gli accadimenti in campo e, quindi, a togliere alla parte più esagitata dei tifosi (ma, per fortuna, esigua), ogni motivo pretestuoso per innescare le miccie della violenza organizzata. Soltanto così si potranno creare nuovi entusiasmi intorno al calcio.

FIAT
LANCIA
AUTOBIANCHI

Un'offerta esclusiva per i nuovi clienti Fiat Lancia Autobianchi.

Iscrizione gratis all'ACI
AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Oggi l'acquisto di una nuova Fiat o una Lancia o una Autobianchi comprende anche l'iscrizione all'ACI, valida per un anno, equivalente al periodo di garanzia. Fra i numerosi servizi dell'ACI ricordiamo, operanti con effetto immediato per i nuovi clienti Fiat Lancia Autobianchi, il soccorso stradale e la vettura sostitutiva in caso di furto, guasto o incidente.

Informazioni e modalità presso Succursali e Concessionarie Fiat Lancia Autobianchi.